ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **LVII**
n. **3-A**

RELAZIONE DELLA V COMMISSIONE PERMANENTE

(BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE)

Presentata alla Presidenza il 29 luglio 2003

(Relatore: **Alberto GIORGETTI,** *per la maggioranza*)

SUL

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 2004-2007

(Articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni)

PRESENTATO DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(BERLUSCONI)

E DAL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

(TREMONTI)

Trasmesso alla Presidenza il 17 luglio 2003

INDICE

RELAZIONE ..... *Pag.* 4

PARERI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 118-*BIS* DEL REGOLAMENTO:

I COMMISSIONE PERMANENTE ..... » 17
(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

II COMMISSIONE PERMANENTE ..... » 19
(Giustizia)

III COMMISSIONE PERMANENTE ..... » 21
(Affari esteri e comunitari)

IV COMMISSIONE PERMANENTE ..... » 22
(Difesa)

VI COMMISSIONE PERMANENTE ..... » 23
(Finanze)

VII COMMISSIONE PERMANENTE ..... » 28
(Cultura, scienza ed istruzione)

VIII COMMISSIONE PERMANENTE ..... » 29
(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

IX COMMISSIONE PERMANENTE ..... » 32
(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

X COMMISSIONE PERMANENTE ..... » 36
(Attività produttive, commercio e turismo)

XI COMMISSIONE PERMANENTE ..... » 39
(Lavoro pubblico e privato)

XII COMMISSIONE PERMANENTE ..... » 42
(Affari sociali)

XIII COMMISSIONE PERMANENTE ..... » 44
(Agricoltura)

XIV COMMISSIONE PERMANENTE ..... » 47
(Politiche dell'Unione europea)

ONOREVOLI COLLEGHI ! – Il Documento di programmazione al nostro esame è costruito intorno a tre elementi fondamentali.

In primo luogo dà conto di una situazione economica che, a livello internazionale, prima che nazionale, non sembra ancora mostrare una capacità di ripresa solida e forte.

In secondo luogo, conferma l'impegno a garantire, pur in condizioni di crescita contenuta, la stabilità della finanza pubblica, nel rispetto dei vincoli derivanti dalla partecipazione all'Unione economica e monetaria.

In terzo luogo, manifesta la volontà di porre in atto, in modo tempestivo ed efficace, linee d'azione idonee a stimolare la ripresa e a rafforzare le potenzialità del nostro sistema produttivo, promuovendo, a livello comunitario, politiche di sviluppo, e sollecitando, a livello nazionale, un ampio confronto con le parti sociali e con le autonomie territoriali per portare avanti le riforme strutturali già avviate.

Il documento prende le mosse dalla realistica constatazione che lo scenario economico internazionale, anche nel 2003, sarà caratterizzato dalla prevalenza di una situazione di incertezza.

Dopo una prima fase vivace all'inizio del 2002 si è assistito ad una nuova battuta di arresto che ha determinato un rallentamento particolarmente sensibile nell'area dell'euro, dove il tasso di crescita, lo scorso anno, si è ridotto dall'1,4 allo 0,8 per cento.

L'indebolimento si è ulteriormente accentuato nei primi mesi del 2003, in relazione al conflitto in Iraq e alla diffusione della polmonite atipica.

Dopo la fine del conflitto in Iraq si prefigurano alcuni segnali di ripresa, che sembrano interessare soprattutto gli Stati Uniti, in misura significativa per effetto degli interventi fortemente espansivi che sono stati adottati sia nella sfera della politica di bilancio che in quella della politica monetaria.

I segnali di ripresa sono tuttavia ancora insufficienti per giustificare la previsione di una crescita consistente per la seconda parte dell'anno in corso; un rafforzamento dovrebbe invece registrarsi nell'anno successivo. In particolare, per quanto concerne l'area dell'euro, si attende un incremento del PIL reale nell'ordine dello 0,7 per cento nel 2003 e dell'1,6 per cento nel 2004. Su queste prospettive incide in senso sfavorevole la prolungata situazione di difficoltà della Germania e, più di recente, l'apprezzamento dell'euro, che si traduce in uno svantaggio competitivo per i prodotti dell'area sui mercati esterni.

Al di là degli specifici elementi relativi alla situazione economica internazionale, che il Documento illustra con ampiezza e precisione, occorre comunque avere la consapevolezza che la fase che tutti associamo alla data dell'11 settembre 2001 non può essere considerata una normale fluttuazione ciclica, ma rappresenta un periodo segnato da eventi eccezionali che, nel loro susseguirsi, hanno probabilmente inciso in modo permanente sulle dinamiche economiche e commerciali a livello globale.

L'andamento dell'economia ha risentito di fattori di criticità, che attengono alle strutture stesse di organizzazione della produzione e dei mercati. Ne è stata messa seriamente in discussione la convinzione, largamente prevalente nello scorso decennio, per cui le dinamiche di mercato

sarebbero di per sé in grado di garantire uno sviluppo equilibrato e duraturo.

Al contrario, è emersa con forza l'esigenza di un intervento della politica, alla quale è affidato il compito di attivare strumenti idonei per sostenere il rilancio dell'economia e favorire una netta inversione del ciclo.

A questo riguardo occorre tuttavia considerare che soluzioni tradizionali rischiano di non risultare adeguate a stimolare la ripresa e, in prospettiva, ad assicurare tassi di crescita soddisfacenti.

In Europa, inoltre, le possibilità di intervento della politica economica devono comunque esplicarsi nel rispetto delle regole del Patto di stabilità e crescita, alle quali abbiamo spontaneamente aderito. Secondo l'impostazione complessiva del Patto, l'obiettivo di medio termine di una situazione di pareggio strutturale, posto a garanzia delle stabilità delle finanze pubbliche, rappresenta la premessa per una crescita equilibrata. Tuttavia, la situazione economica generale impone da subito di mettere in opera politiche attive a sostegno della ripresa e della crescita, senza peraltro compromettere il percorso di risanamento, che passa attraverso il contenimento della spesa pubblica e del *deficit*.

Da qui l'esigenza di compiere uno sforzo per individuare soluzioni originali che, nel rispetto dei vincoli previsti, consentano tuttavia di destinare risorse adeguate per interventi che permettano di incrementare in modo permanente le potenzialità di sviluppo dei nostri paesi.

In questa prospettiva una posizione privilegiata nella ripartizione delle risorse dovrebbe essere assegnata alla realizzazione delle infrastrutture, alle spese per la formazione e la ricerca, alle riforme strutturali che possano rendere più flessibili gli assetti produttivi e il mercato del lavoro.

La spesa per investimenti, in particolare, permette di coniugare l'obiettivo congiunturale di un sostegno alla domanda con quello, di lungo termine, di eliminare le strozzature che rendono più difficoltosa la circolazione delle persone e delle merci e ne accrescono i costi.

Lo sforzo per l'individuazione di soluzione innovative ha caratterizzato l'azione del Governo e della maggioranza.

L'economia italiana, in un contesto di intensa integrazione, è stata fortemente condizionata dagli andamenti dell'economia internazionale. Il basso tasso di crescita registrato nel 2002 e le difficoltà che si sono evidenziate nel primo trimestre del 2003 sono riconducibili ad uno scenario generale che si riflette in senso sfavorevole sui consumi, per la riduzione del reddito disponibile connessa agli andamenti dei mercati borsistici, sulle aspettative, da cui dipendono le decisioni di investimento, e sulle esportazioni, penalizzate dalla crisi dell'economia tedesca, che rappresenta il nostro principale *partner* commerciale.

Per il 2003 il DPEF stima una crescita reale del PIL dello 0,8 per cento, di 0,3 punti percentuali inferiore al tasso di crescita indicato ad aprile, ma in linea con le nuove previsioni per l'area dell'euro.

In questa situazione è merito del Governo essere riuscito, anche attraverso strumenti innovativi, a mantenere il controllo dei saldi di finanza pubblica, senza ricorrere a misure che avrebbero avuto ripercussioni negative sull'economia del Paese.

La polemica che costantemente viene mossa nei confronti degli interventi *una tantum* e non strutturali adottati nello scorso biennio mostra tutta la sua strumentalità.

Quelle misure, infatti, a partire dal consistente ricorso alla tecnica della cartolarizzazione, hanno avuto l'indiscutibile pregio di consentire al nostro paese di rispettare pienamente gli impegni assunti in sede comunitaria, a differenza di quanto è accaduto per altri importanti membri dell'Unione economica e monetaria, e al tempo stesso di non recare aggravio all'economia nazionale.

Il Governo e il Parlamento sono stati, al contrario, capaci di definire e, in parte considerevole, di realizzare riforme di grande portata che rappresentavano punti qualificanti del programma della maggioranza e che, attraverso un percorso di attuazione articolato su un arco temporale

pluriennale, permetteranno di conseguire una forte modernizzazione del nostro paese.

Voglio ricordare, in primo luogo, il programma di infrastrutture strategiche, capaci di superare le carenze logistiche che penalizzano il sistema produttivo nazionale. La definizione e il finanziamento del programma si accompagnano a una rilevante innovazione della disciplina in materia, volta a rendere più rapide le procedure di realizzazione e a favorire la partecipazione del capitale privato.

Al tempo stesso, la creazione della società Infrastrutture spa potrà attivare, in cooperazione con il sistema creditizio, forme innovative di finanziamento pubblico, mobilizzando significative risorse secondo schemi di intervento già sperimentati con successo in altri paesi europei. Il reperimento di risorse a favore del potenziamento della dotazione infrastrutturale si congiunge, in un unico disegno strategico, con la valorizzazione del patrimonio dello Stato e degli enti pubblici, che, finora, nonostante la sua entità, non è stato fonte significativa di redditi, quanto piuttosto di costi di gestione.

L'attenzione per il potenziamento del capitale materiale si è congiunta a quella per le risorse umane. La riforma della scuola estende ad almeno dodici anni il diritto all'istruzione e alla formazione, anticipa l'accesso alla scuola dell'infanzia, integra l'apprendimento del secondo ciclo e il sistema della formazione professionale, anche attraverso forme di alternanza tra scuola e lavoro, rinnova i contenuti dell'insegnamento e la definizione dei piani di studio, in modo da fornire alle giovani generazioni una preparazione adeguata all'ingresso in un mondo del lavoro nel quale la conoscenza è sempre più la risorsa fondamentale. Si tratta di una riforma che, per la sua stessa complessità, richiederà un complesso percorso di attuazione. Tuttavia la sua definizione e approvazione segnano già una svolta nella politica finora condotta per l'istruzione e la formazione nel nostro paese.

La competitività delle imprese dipende in misura rilevante da elementi di contesto, tra i quali, insieme alla dotazione delle infrastrutture e alla qualità della formazione, ha un ruolo rilevante la cornice normativa entro cui le attività economiche si svolgono. Sotto questo profilo, la riforma del diritto societario rappresenta un risultato storico, È stato rinnovato un quadro normativo che, nelle sue linee fondamentali, risaliva ancora all'inizio degli anni quaranta, in modo da renderlo più rispondente all'assetto del sistema produttivo italiano, caratterizzato dalla prevalenza di imprese di piccole dimensioni, e, in ogni caso, da attribuire un valore decisivo, nella organizzazione e nel funzionamento delle società, alle scelte dell'autonomia privata, piuttosto che alle prescrizioni della legge.

Come nel caso della riforma della scuola, anche la riforma del sistema fiscale giungerà a compimento attraverso un complesso *iter* normativo. Di per sé, tuttavia, l'approvazione di un organico e coerente disegno riformatore dà garanzia della direzione nella quale intendono procedere il Governo e la maggioranza e offre un solido punto di riferimento per la formazione di aspettative favorevoli che potranno, in corrispondenza di un miglioramento del ciclo, stimolare la ripresa dei consumi e degli investimenti. La riforma prospetta, infatti, una significativa riduzione della pressione fiscale sulle famiglie e sulle imprese, insieme ad una complessiva semplificazione del sistema, forme più moderne di tassazione delle società, che diano rilevanza ai gruppi societari caratterizzati da rapporti di controllo, e, per quanto concerne l'IRAP, la prioritaria esclusione dalla base imponibile del costo del lavoro.

Il mercato del lavoro, infine, è stato oggetto di una grande riforma, ispirata alle idee e alle proposte di Marco Biagi; di questa riforma sono già stati definiti anche i provvedimenti attuativi. Si tratta di un complesso di interventi che, attraverso la modernizzazione delle forme di incontro tra domanda e offerta di lavoro e attraverso l'introduzione di molteplici tipologie contrattuali, favoriscono la corrispondenza tra le esigenze produttive delle imprese e

quelle di larghe fasce di popolazione, attualmente escluse dal mondo del lavoro. La riforma darà un contributo decisivo all'innalzamento del tasso di partecipazione, vale a dire il rapporto tra le forze di lavoro e il totale della popolazione, che in Italia, nonostante i consistenti incrementi dell'occupazione registrati negli ultimi anni, rimane notevolmente inferiore a quello degli altri paesi europei.

In coincidenza con l'attuazione di questa politica di riforme, il Governo italiano, nelle sedi comunitarie, si è fatto promotore di importanti iniziative che si muovono nel senso di attivare ingenti risorse per favorire la realizzazione delle grandi reti di collegamento transeuropee.

Più in generale, il Governo ha mostrato grande impegno per valorizzare il semestre di Presidenza italiana, facendone l'occasione per attribuire dimensione comunitaria a strumenti di intervento innovativi, finalizzati a stimolare la ripresa, senza tuttavia determinare squilibri nella situazione della finanza pubblica.

Il DPEF per il 2004-2007, per un verso, si muove lungo la linea tracciata dai precedenti DPEF della legislatura in corso, confermando che l'asse prioritario dell'azione governativa è rivolto alla realizzazione delle riforme strutturali.

Contestualmente, il documento evidenzia gli effetti positivi che potranno derivare dalle iniziative e dai programmi prospettati dal Governo italiano per il semestre di Presidenza europea, in quanto possono costituire un elemento strategico per la realizzazione di una politica che sappia conciliare con la stabilità un significativo ed efficace impulso alla ripresa.

Rispetto ai vincoli che derivano dalla situazione internazionale e da quella interna, la maggioranza e il Governo hanno evitato di ricorrere a misure, quali l'aumento della pressione fiscale e la riduzione delle spese per investimenti, che avrebbero determinato una grave penalizzazione per le prospettive di ripresa. Si è invece cercato, con successo, di mantenere un andamento dei saldi in linea con gli obiettivi di risanamento e, al tempo stesso, impostare le riforme che potranno incrementare in misura significativa le potenzialità di crescita del sistema economico.

Il DPEF al nostro esame prosegue questa linea di azione. Le previsioni sull'evoluzione delle principali grandezze macroeconomiche sono formulate in modo prudenziale e sono del tutto in linea con le stime dei principali organismi internazionali.

Per quanto concerne la finanza pubblica, per il 2004 si prospetta una riduzione dell'indebitamento netto di 0,5 punti percentuali e per gli anni successivi viene tracciato un percorso di progressivo miglioramento che dovrebbe condurre, alla fine del periodo di programmazione, ad un saldo in avanzo.

La correzione degli andamenti tendenziali che il Governo si impegna ad effettuare nel 2004 ha dimensioni rilevanti, pari a circa 16 miliardi di euro.

Il saldo strutturale dovrebbe avvicinarsi al pareggio già nel 2006 e, in ogni caso, dovrebbe progressivamente ridursi secondo una misura che corrisponde pienamente alle regole di applicazione del Patto di stabilità definite, dopo un lungo e approfondito dibattito, dal Consiglio ECOFIN del marzo scorso.

Gli obiettivi programmatici che sono fissati nel DPEF sono una garanzia dell'impegno del Governo a tutelare e rafforzare la stabilità finanziaria. Quest'impegno impone di ottimizzare l'assegnazione delle risorse tra diverse finalità, concentrandole su precise linee di intervento, capaci di qualificare l'iniziativa politica.

Sotto questo profilo, rileva anche la difficoltà di disporre, in relazione al termine di presentazione del DPEF previsto dalla normativa vigente, di un quadro completo di informazioni che permettano di definire con attendibilità gli andamenti finanziari per l'anno in corso e le previsioni per gli anni successivi. Si consideri, in particolare, che il DPEF non può tenere conto del gettito proveniente dall'autotassazione e, pertanto, non dispone del principale elemento su cui valutare l'andamento delle entrate tributarie.

Sulla base dei dati attualmente disponibili, il documento al nostro esame, nel-

l'assicurare la continuità dell'impegno per il rafforzamento della stabilità finanziaria, al tempo stesso prospetta avanzamenti significativi nell'attuazione delle riforme strutturali, da definire attraverso il metodo del dialogo sociale.

Nel Documento si esprime l'unità di intenti e la determinazione della maggioranza per proseguire, con un nuovo impulso, il percorso di riforme, aprendo una nuova fase di dialogo e di confronto con le parti sociali.

Le proposte presentate nel DPEF sono la base di riferimento, che sarà ripresa e, per certi profili, potrà anche essere integrata, nella risoluzione parlamentare, per la quale auspico un confronto ampio e sereno, che permetta di trovare, anche tra maggioranza e opposizione, un terreno comune almeno nell'individuazione degli obiettivi da perseguire nell'interesse del paese e nella definizione delle regole e delle procedure che presiedono alle decisioni economiche e finanziarie fondamentali.

A questo riguardo, il Presidente della Camera ha autorevolmente sollecitato, anche attraverso il suo personale intervento in Commissione Bilancio, una riflessione che possa condurre ad una intesa comune, in base alla quale sperimentare, su alcuni, limitati, ma significativi profili, insieme ad una rigorosa applicazione di regole già previste, eventuali innovazioni procedurali, in modo da permettere un più ordinato e proficuo svolgimento della sessione di bilancio.

Si tratta di una questione che interessa in pari misura maggioranza e opposizione e che può essere affrontata soltanto sulla base di un ampio consenso tra le forze politiche, con il pieno coinvolgimento del Governo.

In ogni caso, l'esame parlamentare del DPEF può rappresentare, anche sotto questo profilo, un momento di riflessione sulle grandi linee strategiche che devono qualificare l'attività politica e di governo.

Nonostante sia stata sollevata un'ampia polemica sulla presunta debolezza dei contenuti del DPEF, la lettura del documento al nostro esame offre, in relazione alla programmazione delle politiche, indicazioni di grande rilievo. Queste indicazioni possono essere riunite intorno a quattro temi fondamentali: il programma del semestre di Presidenza europea; il potenziamento e la competitività del nostro sistema produttivo; le politiche per il Mezzogiorno; la riforma dello stato sociale. Su ciascuno di questi temi il Documento non manca di illustrare, con ricchezza di elementi informativi, la situazione attuale e le linee d'azione da adottare.

Il semestre di Presidenza europea rappresenta un'occasione fondamentale per rilanciare, ad un livello più ampio di quello nazionale, le riforme per lo sviluppo e la competitività. Un ruolo centrale nell'Azione Europea per la Crescita riveste la realizzazione delle grandi reti transeuropee, che finora è stata rallentata principalmente dalle difficoltà di reperire le necessarie risorse finanziarie. Il Governo italiano ha saputo mostrare la propria capacità progettuale, proponendo forme innovative di finanziamento, che, attraverso l'intervento della Banca europea per gli investimenti, sollecitino il concorso dei mercati, senza determinare un aggravio sulle finanze pubbliche nazionali e comunitarie.

È evidente l'interesse del nostro paese al successo del piano d'azione, non soltanto per l'impulso che potrà derivare alla ripresa della domanda, ma soprattutto per la creazione di grandi linee di collegamento che, attraverso l'Italia, uniscano il baricentro economico dell'Europa allargata con le regioni del Mediterraneo. Ed è senza dubbio un risultato di grande rilievo, apprezzabile da parte di tutti, che il piano d'azione elaborato dal Governo italiano sia stato approvato e fatto proprio dalle istituzioni comunitarie.

Le procedure di finanziamento prospettate per gli investimenti materiali potranno in prospettiva estendersi anche a quelli immateriali e potranno interessare anche le reti dell'energia e quelle per le comunicazioni elettroniche.

La priorità attribuita all'azione per gli investimenti non esaurisce comunque il

programma della Presidenza italiana, di cui il Documento fornisce una dettagliata illustrazione. Un contributo essenziale alla competitività dell'economia europea deriverà anche dalle iniziative a sostegno delle piccole e medie imprese, dagli interventi per promuovere la ricerca e l'innovazione tecnologica, dall'apertura e dall'integrazione dei mercati dei servizi.

Al tempo stesso è esigenza inevitabile sollevare a livello europeo il confronto sugli assetti normativi che possono favorire la flessibilità del mercato del lavoro e sulla riforma delle strutture dei sistemi sociali nazionali. Questo confronto, che è già tema fondamentale del dibattito politico nazionale, dovrà ispirarsi alla duplice esigenza di incrementare i livelli di partecipazione al mondo del lavoro e di creare un sistema di tutele equo.

In definitiva, il programma delineato dal Governo per il semestre di Presidenza è rivolto a restituire rilievo prioritario e dare concreta attuazione agli obiettivi di competitività e di innovazione definiti dal Consiglio europeo di Lisbona, in modo che al complesso di regole e procedure poste a presidio della stabilità si affianchino linee di politica economica comuni che possano efficacemente promuovere la crescita.

In relazione al sistema produttivo nazionale, il Documento si concentra sull'elemento che ne rappresenta il tratto distintivo più marcato: la prevalenza delle imprese di piccole dimensioni. Queste imprese hanno sostenuto la crescita dell'economia italiana, a partire dalla fase critica iniziata con gli anni settanta, e sono tuttora una risorsa essenziale, in termini di capacità imprenditoriale, creatività, dinamismo. Tuttavia la sempre più intensa integrazione dei mercati a livello globale si traduce in una situazione di difficoltà, dovuta alla specializzazione del sistema delle piccole imprese in settori a basso contenuto tecnologico, esposti alla concorrenza di paesi con costi di produzione notevolmente inferiori.

Per questo le indicazioni programmatiche del DPEF si rivolgono decisamente a interventi che possano favorire lo sviluppo dell'attività delle piccole imprese verso comparti caratterizzati da un più alto grado di innovazione. L'incentivazione alla ricerca, sia di base che applicata, dovrà associarsi alla capacità di diffondere la conoscenza tecnologica tra le imprese. Rispetto a questi obiettivi, è decisivo creare forme di integrazione e di collaborazione tra gli istituti di ricerca e il mondo delle imprese, in modo da stimolare, in misura molto maggiore di quanto per lungo tempo abbia caratterizzato il nostro sistema economico, il passaggio tra la creazione della conoscenza e il suo utilizzo per finalità produttive.

Altrettanto importante è sostenere le condizioni opportune per favorire la creazione di reti di collegamento tra piccole e medie imprese, che, sul modello dei distretti, permettano di superare le limitazioni derivanti dalla dimensione ridotta e contribuiscano alla modernizzazione delle attività produttive e gestionali.

Oltre alle iniziative comunitarie e agli interventi a favore dell'innovazione e del sistema produttivo, il DPEF si sofferma con particolare ampiezza sulle linee programmatiche della politica per il Mezzogiorno. Dal DPEF emerge con nettezza il disegno di un'azione per il Mezzogiorno che non intende dare compensi a chi opera in un contesto svantaggiato, ma, al contrario, intende modificare quel contesto, valorizzandone le potenzialità e rendendolo capace di una significativa crescita economica e sociale, che si tradurrà in un fattore decisivo di sviluppo per tutto il paese.

Le azioni indicate nel DPEF mirano a due fondamentali obiettivi, espressi in termini di crescita e di occupazione: una crescita del Mezzogiorno stabilmente al di sopra di quella della media europea e un aumento progressivo del tasso di attività, tale da raggiungere il 60 per cento entro la fine del decennio.

Rispetto a questi due obiettivi il DPEF sviluppa un complesso di linee di intervento, coerente con la ripartizione delle risorse per le aree depresse effettuata dal CIPE nello scorso maggio, in attuazione delle nuovo sistema di finanziamento introdotto con l'ultima legge finanziaria, che

anche da ultimo, relativamente all'erogazione del credito di imposta per gli investimenti, ha dimostrato grandi pregi di flessibilità e tempestività delle decisioni.

Rilievo prioritario viene attribuito agli interventi volti al potenziamento delle infrastrutture, in particolare nei settori nei quali i ritardi e le carenze sono più evidenti: il settore idrico, lo smaltimento dei rifiuti, la fornitura di energia elettrica e di servizi di trasporto, soprattutto ferroviari. Una dotazione infrastrutturale adeguata è condizione essenziale in rapporto sia al livello di vita dei cittadini che alla competitività del contesto di insediamento delle attività produttive. Le indicazioni del DPEF trovano corrispondenza nell'ingente ammontare di risorse che il CIPE ha destinato agli interventi infrastrutturali previsti nell'ambito degli strumenti di programmazione concordati tra lo Stato e le regioni. Si tratta quindi di interventi che coinvolgono pienamente la responsabilità delle amministrazioni operanti sul territorio, con riferimento tanto all'individuazione delle priorità di azione, quanto alla realizzazione delle opere.

Contestualmente il DPEF sottolinea il ruolo che strumenti innovativi, come i contratti di localizzazione, potranno svolgere per favorire l'attrazione di investimenti nel Mezzogiorno, attraverso l'individuazione di aree caratterizzate da un'elevata qualità dei requisiti rilevanti per la localizzazione di insediamenti produttivi. Con riferimento a questi strumenti potrà anche essere finalmente individuata nell'attrazione degli investimenti la finalità principale dell'attività di Sviluppo Italia, che sarà chiamata a fare da interlocutore unico per l'impresa, sia nell'individuazione dell'area di insediamento che nell'assistenza per l'espletazione delle procedure richieste.

Riguardo agli altri strumenti di intervento, già previsti dall'ordinamento, e in particolare agli incentivi alle imprese, il DPEF prospetta un ampio riordino, ispirato a princìpi di selettività, premialità e valutazione dei risultati.

Un contesto favorevole alla produzione richiede, infine, il proseguimento del processo di modernizzazione delle amministrazioni pubbliche, in modo che esse diventino davvero centri di servizio efficienti a favore dei cittadini e dei soggetti economici.

Ai fini del superamento del divario che ancora separa il Mezzogiorno dalle altre parti del paese, le risorse comunitarie derivanti dai fondi strutturali forniscono, per la loro stessa entità, un apporto decisivo. La programmazione dei fondi strutturali rappresenta, inoltre, il banco di prova più severo per verificare la capacità delle amministrazioni e degli altri soggetti coinvolti di realizzare tempestivamente interventi che si traducano in un contributo duraturo allo sviluppo dei territori interessati.

I più recenti risultati sono incoraggianti: è stato raggiunto e superato l'obiettivo di utilizzare almeno il 95 per cento dei fondi relativi al precedente ciclo di programmazione; è stato raggiunto il 100 per cento del livello minimo di spesa previsto per il 2002 nell'ambito dell'attuale ciclo di programmazione, in modo che le risorse destinate alle regioni italiane non sono state oggetto di disimpegno automatico. Lo sforzo per una piena utilizzazione delle risorse comunitarie, sotto il profilo quantitativo e qualitativo della spesa, dovrà proseguire nei prossimi anni; dovrà anzi accentuarsi, in considerazione degli obiettivi di spesa progressivamente crescenti.

Al tempo stesso è di importanza vitale la riforma delle regole della politica di coesione, che l'allargamento rende inevitabile. Le nuove regole saranno definite il prossimo anno, ma già da tempo sono oggetto di vivace dibattito. Il Governo italiano ha indicato con chiarezza e precisione, nel cosiddetto secondo memorandum, gli obiettivi e gli indirizzi per una riforma, che, pur assicurando il sostegno finanziario ai paesi che entreranno a far parte dell'Unione, non si traduca in una penalizzazione delle regioni attualmente beneficiarie dei fondi strutturali e, in particolare, di quelle comprese nell'obiettivo 1.

L'allargamento, tuttavia, non deve essere vissuto come una minaccia, ma, al contrario, come una grande opportunità per lo sviluppo economico del nostro paese, se sarà la premessa di una forte integrazione con le economie dei nuovi membri. Per raggiungere questo obiettivo la realizzazione delle grandi infrastrutture transeuropee (e, in particolare, dei corridoi 5 e 8) è davvero una condizione fondamentale, con riferimento alla quale è possibile, nonostante le polemiche, apprezzare la coerenza e l'unitarietà del disegno programmatico che è svolto nel DPEF.

Le polemiche sulla presunta carenza di contenuti hanno investito soprattutto le questioni che possono ricondursi alla riforma dello stato sociale. Anche in relazione a questa problematica, tuttavia, è sufficiente una lettura un poco attenta per constatare che il documento al nostro esame non è affatto reticente.

Il ragionamento che viene svolto si basa sulla considerazione oggettiva delle trasformazioni demografiche che investono la nostra società. L'allungamento della durata media della vita, insieme alla bassa natalità, comporta non soltanto un incremento della spesa pensionistica, ma anche la necessità di destinare risorse crescenti ai servizi sanitari ed assistenziali.

Rispetto a queste trasformazioni, si impone una riflessione generale sul sistema di stato sociale, che non solo prenda in considerazione il livello complessivo dei finanziamenti necessari, ma anche la distribuzione tra i diversi settori di intervento. Nell'ambito di questa riflessione generale possono anche essere prospettate ulteriori misure di riforma delle pensioni.

Nel Documento di programmazione si evidenzia che l'esigenza di garantire la sostenibilità finanziaria nel lungo periodo coincide con quella di assicurare l'equità tra le generazioni, evitando di arrivare al punto in cui sarebbe inevitabile una drastica riduzione delle prestazioni per quelle più giovani.

In proposito il Documento indica con chiarezza gli obiettivi cui mirano le misure già all'esame del Parlamento e altre che potranno essere definite: adeguare le erogazioni ai contributi; integrare la previdenza pubblica con altre forme di risparmio; allungare, su base volontaria, la permanenza al lavoro.

In ogni caso è necessario chiarire espressamente che, in primo luogo, la riforma delle pensioni non intaccherà in alcun modo i diritti acquisiti da tutti coloro che già percepiscono prestazioni pensionistiche.

In secondo luogo, essa non comporta assolutamente un minore impegno rispetto al sistema di protezioni sociali che sono un requisito essenziale di una società avanzata e coesa. Il ripensamento complessivo dello stato sociale deve, al contrario, permettere di destinare maggiori risorse per sostenere la famiglia, quale nucleo fondamentale in cui si realizza la solidarietà tra generazioni, per favorire la natalità, al tempo stesso promuovendo ed agevolando la partecipazione delle donne al mondo del lavoro, e per combattere le forme di esclusione, con particolare riferimento agli anziani e ai disabili.

Le linee programmatiche indicate nel DPEF rappresentano la base, in relazione alla quale il Governo e la maggioranza sollecitano l'apertura di un ampio dialogo sociale, con lo scopo di definire i tempi e i modi di attuazione delle riforme per lo sviluppo e la modernizzazione.

In sostanza, il DPEF pone le premesse di una successiva fase di confronto tra il Governo, le autonomie territoriali e le parti sociali, volta a individuare gli interventi concreti da porre in atto, secondo un chiaro ordine di priorità, per conseguire gli obiettivi stabiliti. Le indicazioni che emergeranno dal confronto, proprio per il loro carattere specifico ed operativo, potranno trovare risconto nei contenuti della prossima legge finanziaria.

Il dialogo prospettato nel DPEF si caratterizza per l'ampiezza degli interlocutori che saranno coinvolti e delle questioni che saranno affrontate.

Riguardo agli interlocutori, l'estensione dei compiti di regioni e di enti locali rende essenziale il loro coinvolgimento su molte, rilevanti tematiche, rispetto alle quali essi hanno competenza sia nella definizione

della normativa, che nella attuazione degli interventi e nella gestione delle risorse.

La partecipazione delle autonomie territoriali ai tavoli dell'accordo rappresenta il riconoscimento del ruolo che esse hanno acquisito e, al tempo stesso, l'invito ad assumere tutte le responsabilità che ne derivano.

A partire dalle tematiche settoriali il confronto con i diversi livelli di governo potrà favorire ulteriori avanzamenti nell'ambito di un percorso volto a definire un assetto di federalismo ispirato, anche sotto il profilo dei rapporti finanziari, ai princìpi dell'autonomia, della solidarietà e della responsabilità. Occorre assicurare alle regioni e agli enti locali effettiva autonomia nelle decisioni di entrata e di spesa. Tale autonomia, peraltro, non può tradursi in sperequazioni e fratture; per questo è necessario che si accompagni all'istituzione di meccanismi perequativi che garantiscano un livello essenziale di servizi omogeneo in tutto il paese. In terzo luogo è necessario definire un sistema efficace di regole e di strumenti di monitoraggio, che, senza compromettere l'autonomia decisionale dei diversi livelli istituzionali, permettano di controllare e governare gli andamenti di tutto il complesso della finanza pubblica, nel rispetto dei vincoli di stabilità.

D'altra parte, se si vuole davvero affrontare il problema di una ridefinizione dell'assetto del sistema di *welfare*, che ne garantisca una maggiore equità tra le diverse generazioni e tra le diverse categorie, è assolutamente necessario un confronto con le parti sociali, in modo da rafforzare ed ampliare il consenso intorno alle misure che saranno adottate, rendendo ben comprensibile il nesso tra le finalità perseguite e gli interventi di riforma.

Di recente abbiamo registrato nel nostro paese momenti di dialogo tra il Governo e le parti sociali, che hanno portato a risultati di grande rilevanza, in rapporto alla definizione delle linee di azione da perseguire. Molto significativo, al riguardo, è stato il Patto per l'Italia. Il confronto prospettato nel DPEF intende proseguire quel metodo e sviluppare gli impegni che nel Patto per l'Italia erano contenuti.

L'apertura al dialogo, che emerge dal metodo indicato, renderebbe difficilmente comprensibili e giustificabili posizioni di pregiudiziale indisponibilità.

Il recente accordo per la competitività raggiunto tra Confindustria e tutte le principali organizzazioni sindacali rappresenta una premessa importantissima, di cui il DPEF in esame valorizza ampiamente i contenuti, in quanto dimostra che è possibile giungere a posizioni comuni su linee d'azione essenziali per lo sviluppo del paese.

Il confronto prospettato nel DPEF intende riprendere queste linee già tracciate. Esso non significa che il Governo e la maggioranza mettono in discussione l'impostazione della politica economica e finanziaria finora seguita e le riforme già definite. Piuttosto, attraverso il confronto, essi sollecitano un impegno comune per raggiungere, pur in un contesto non ottimale, quegli obiettivi, che corrispondono all'interesse di tutti, proseguendo e rafforzando l'azione svolta finora.

L'ampiezza dei temi che saranno oggetto di esame può rendere opportuno il fatto che essi siano affrontati, in una fase preliminare, attraverso tavoli settoriali. Tuttavia occorre avere la consapevolezza, da un lato, che si tratta di temi che sono in ampia misura correlati; dall'altro, che lo scopo principale del confronto non è quello di limitarsi a una ricognizione della situazione esistente, ma quello di individuare interventi concreti e praticabili per portare avanti in modo efficace il percorso riformatore.

Per questo è necessario che, insieme ai tavoli settoriali, si preveda un tavolo generale di coordinamento, che esamini, da un punto di vista unitario, le proposte emerse con riferimento alle singole tematiche e individui le priorità di intervento, anche in relazione alle compatibilità finanziarie.

In definitiva, il Documento che esaminiamo contiene gli elementi essenziali, intorno ai quali, a livello comunitario e a livello nazionale, possono essere avviate

linee di azione idonee a sostenere efficacemente la ripresa e a rafforzare le potenzialità del sistema produttivo.

Gli elementi forniti dal Documento rappresentano il fondamento sul quale si potranno attivare strumenti e procedure per adottare, con un vasto consenso, incisive azioni volte a promuovere la realizzazione delle riforme da cui dipende la modernizzazione, la competitività e la crescita del nostro Paese.

Alberto GIORGETTI,
relatore per la maggioranza.

PARERI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 118-*BIS* DEL REGOLAMENTO

I COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI)

(Relatore: Giulio SCHMIDT)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (Doc. LVII, n. 3)

La I Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007,

espresso apprezzamento per l'intenzione del Governo di creare un « tavolo di confronto » con le parti sociali e le autonomie locali prima dell'inizio della sessione di bilancio, da articolare in più « tavoli settoriali », per promuovere un « Accordo per riforme, competitività, sviluppo ed equilibrio finanziario » che coinvolga tutte le forze sociali e produttive e tutti i livelli istituzionali per definire le priorità e individuare le risorse necessarie per farvi fronte;

rilevato che uno degli obiettivi del confronto tra Governo, parti sociali e autonomie locali è il miglioramento delle condizioni di sicurezza internazionale e interna, quale fattore di sviluppo, al fine di governare i flussi di immigrazione e contrastare la criminalità organizzata e ogni altra forma di illegalità, anche attraverso l'adeguamento delle risorse a disposizione delle forze dell'ordine;

valutato positivamente l'impegno del Governo a sostenere le pari opportunità tra donne e uomini secondo il principio del *mainstreaming*, contrastando le discriminazioni, promuovendo l'inclusione sociale al fine di incrementare la presenza delle donne nel mercato del lavoro favorendo la conciliazione tra le esigenze familiari e quelle lavorative;

preso atto che tra i programmi che il Governo intende proporre nel confronto sociale e istituzionale vi è quello dell'ac-

celerazione del processo di modernizzazione della pubblica amministrazione, grazie anche al ricorso alle nuove tecnologie informatiche, nonché quello dell'ammodernamento delle istituzioni regionali e locali nel Mezzogiorno, sui diversi piani della « capacità » amministrativa, dell'assunzione di responsabilità politica, della crescita del partenariato economico e sociale, inteso quale condizione per il successo dello sforzo progettuale volto allo sviluppo delle regioni meridionali;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

II COMMISSIONE PERMANENTE

(GIUSTIZIA)

(Relatore: Luigi VITALI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (Doc. LVII, n. 3)

La II Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007;

preso atto che nel Documento in esame manca ogni riferimento ad interventi nel settore della giustizia;

ritenuto che l'efficienza del sistema giudiziario rappresenta una condizione imprescindibile per un pieno sviluppo delle potenzialità sociali ed economiche del Paese, per cui appare opportuno che il Documento in esame inserisca la riforma della giustizia tra gli obiettivi fondamentali del Governo volti a garantire una crescita potenziale ed effettiva del Paese;

sottolineata l'esigenza di incrementare gli investimenti a favore del settore della giustizia, al fine di consentire l'adeguamento delle risorse umane e strutturali al processo di riforma della giustizia attualmente in corso in campo civile, penale ed amministrativo, anche in attuazione dei principi del giusto processo sanciti dall'articolo 111 della Costituzione;

considerato che le recenti riforme in materia di giustizia amministrativa, ridisegnando la disciplina del processo amministrativo, rendono ancora più forte l'esigenza di rispondere alla crescente domanda di efficienza del servizio della giustizia amministrativa, per cui appare necessario incrementare le spese dirette all'aumento non solamente degli organici togati, ma anche – anzi, in particolare – di quelli amministrativi;

rilevato che in alcuni uffici giudiziari, a causa dell'esaurimento delle risorse destinate alle strutture ed ai servizi e, quindi, al funzionamento degli uffici stessi, si sono già verificate nel corso del 2003 delle disfunzioni del servizio giustizia che

hanno determinato per alcune sedi giudiziarie anche l'interruzione del servizio e, quindi, la paralisi di dibattimenti e delle più importanti attività istruttorie;

sottolineata l'esigenza che le risorse destinate alle strutture giudiziarie, come ad esempio quelle relative alla fornitura di beni e strumenti, siano adeguate alle reali e concrete esigenze degli uffici giudiziari;

sottolineato che il drammatico sovraffollamento degli istituti penitenziari – che peraltro si riversa sul livello di vita non solo dei detenuti, ma anche di coloro che svolgono la loro attività lavorativa in tali istituti – determina la necessità di procedere quanto prima alla ristrutturazione degli istituti penitenziari esistenti ed alla creazione di nuovi;

sottolineata l'esigenza di garantire le risorse adeguate per un piano di investimenti di edilizia penitenziaria, che ponga finalmente rimedio al non più sostenibile sovraffollamento delle carceri;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) in relazione alla giustizia ordinaria e a quella amministrativa, siano previsti incrementi, rispetto alle precedenti manovre di finanza pubblica, degli investimenti diretti a potenziare, da un lato, gli organici del personale togato e di quello amministrativo e, dall'altro, le strutture giudiziarie ed i servizi, anche in vista di una razionalizzazione dell'organizzazione giudiziaria sul territorio, che riavvicini il cittadino al servizio giustizia;

b) siano incrementate le spese in materia di edilizia penitenziaria al fine di ristrutturare gli istituti penitenziari esistenti e di crearne nuovi.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI E COMUNITARI)

(Relatore: Patrizia PAOLETTI TANGHERONI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (Doc. LVII, n. 3)

La III Commissione,

esaminato, per gli aspetti di propria competenza, il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007;

apprezzata in particolare l'introduzione delle procedure di confronto fra il Governo e le parti sociali che si articolano in specifici tavoli settoriali, come delineati nel Documento in esame;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

si valuti l'opportunità di prevedere, come obiettivo di particolare attenzione, un potenziamento delle risorse a disposizione del Ministero degli Affari esteri e degli strumenti della politica estera, finalizzati a specifiche aree di intervento quali la promozione del sistema Italia all'estero e delle strutture per la diffusione della cultura e della lingua italiana; l'incremento delle risorse destinate alla cooperazione allo sviluppo; il sostegno al partenariato euromediterraneo; la valorizzazione dei rapporti con le collettività italiane residenti all'estero.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

(Relatore: Ciro ALFANO)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (Doc. LVII, n. 3)

La IV Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (Doc. LVII, n. 3);

considerato che lo stesso Documento si pone in linea di continuità con le scelte operate col precedente strumento programmatorio approvato dal Parlamento e riferito al periodo 2003-2006;

rilevato che nel Documento di programmazione economico-finanziaria non è fatto alcun cenno alle problematiche della difesa e della sicurezza, sia per quanto riguarda le operazioni internazionali, sia per quel che concerne le questioni in sospeso relative al personale, sia per quanto riguarda l'ammodernamento, rinnovamento e ricerca;

impegnando il Governo ad approntare, fin dalla prossima legge finanziaria, misure di carattere finanziario idonee a garantire che il rapporto relativo alle risorse economiche destinate alla funzione Difesa rispetto al PIL raggiunga la misura dell'1,5 per cento;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE)

(Relatore: Vittorio Emanuele FALSITTA)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (Doc. LVII, n. 3)

La VI Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economica e finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007;

evidenziato come il ciclo economico internazionale abbia avuto nel corso degli ultimi due anni un andamento estremamente sfavorevole, in particolare nell'area dell'Euro, legato sia al riacutizzarsi delle tensioni internazionali sia agli scandali finanziari che hanno colpito molte grandi imprese quotate, in particolare statunitensi;

preso atto di come la negativa congiuntura economica interna ed internazionale abbia concorso ad impedire il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica indicati nel Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2003-2006, inducendo il Governo ad assumere misure di carattere correttivo;

rilevato come il Governo abbia fronteggiato tale difficile situazione ponendo in essere provvedimenti di contenimento del *deficit* anche attraverso misure in conto capitale di carattere straordinario, le quali hanno comunque consentito di raggiungere un livello di indebitamento in linea con i parametri fissati in sede europea e notevolmente migliore di quello registratosi in molti paesi dell'Unione monetaria europea;

sottolineato come il positivo andamento del gettito delle sanatorie fiscali, superiore a quello atteso, abbia consentito di garantire la complessiva tenuta dei saldi di finanza pubblica;

valutati positivamente gli obiettivi di fondo delineati nel Documento di programmazione economico-finanziaria;

premesso che una valutazione più compiuta sui contenuti della manovra di

finanza pubblica del Governo potrà essere espressa all'esito del confronto con le parti sociali e i vari livelli istituzionali prefigurato nello stesso Documento di programmazione;

considerato come il Documento di programmazione economica presentato dal Governo, che delinea una manovra finanziaria di carattere restrittivo, debba essere opportunamente integrato, anche con una successiva Nota di aggiornamento, mediante una più puntuale indicazioni delle strategie di politica economica e di *tax policy* che il Governo intende adottare e proporre alle parti sociali – nell'ambito dell'istituendo « tavolo » di confronto per un « Accordo per riforme, competitività, sviluppo ed equilibrio finanziario » – per la realizzazione degli obiettivi programmatici in esso indicati,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) tenuto conto della esigenza di prevedere misure idonee a coniugare l'obiettivo dello sviluppo economico – al quale assegnare risorse pari ad almeno un terzo della manovra complessiva – con quello della sostenibilità ambientale e sociale e con il rispetto dei vincoli di bilancio derivanti dal Patto di stabilità e crescita e quindi di privilegiare, nell'allocazione delle risorse disponibili, interventi idonei a determinare una progressiva crescita delle basi imponibili, valuti la Commissione di merito l'esigenza di segnalare al Governo l'opportunità di introdurre misure di fiscalità etica, al fine di sostenere con determinazione un processo di ammodernamento e riconversione ecologica del mondo dell'impresa, completando il disegno riformatore delineato nella legge n. 80 del 2003, recante delega per la riforma del sistema fiscale statale, e, in particolare, integrandolo alla luce delle Politiche per lo sviluppo sostenibile elaborate nell'ambito dell'Unione Europea. Si tratta, segnatamente, di introdurre – anche mediante un apposito disegno di legge collegato alla prossima manovra di finanza pubblica – una riforma fiscale ecologica idonea a spostare il carico tributario dal fattore lavoro all'utilizzo e al prelievo di risorse naturali, al fine di internalizzare i costi ambientali in quelli dei prodotti e dei servizi e di avviare un reale processo di dematerializzazione dell'economia, nel presupposto che una economia fondata su maggiori servizi e minore utilizzo di risorse, in particolare non rinnovabili, comporta maggiore occupazione, maggiore competitività e maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse. Attraverso il progressivo spostamento delle basi imponibili dall'uso del lavoro al prelievo di risorse naturali, – da realizzarsi prevalentemente mediante interventi su Iva, accise e altre imposte indirette – si consegue , infatti, quello che la teoria economica definisce come « doppio dividendo », ovvero un riequilibrio dell'incidenza della tassazione diretta sul lavoro – considerata come un freno alla crescita e all'occupazione – a favore di una imposizione indiretta « intelligente », capace di colpire capacità contributiva, consumi voluttuari e beni recanti esternalità negative, incorporando al contempo i costi inerenti all'ambiente e alle risorse nei prezzi di mercato dei beni e servizi, e garantendo in tal modo la possibilità di una crescita, parallela alla diminuzione delle pressioni sull'ambiente, della domanda di lavoro a livello dell'intero sistema economico, nonché l'attenuazione delle distorsioni della concorrenza derivanti dagli indebiti vantaggi competitivi derivanti dall'inquinamento per le aziende che producono con minori livelli di internalizzazione dei costi;

2) valuti la Commissione di merito l'esigenza di segnalare al Governo l'opportunità di ridisegnare il sistema degli incentivi alle imprese, ripristinando l'attivazione di meccanismi automatici e flessibili come il credito di imposta per gli investimenti e prevedendo altresì l'eliminazione dei sussidi statali alle imprese con effetti perversi sul piano della sostenibilità ambientale, ciò anche mediante una modifica dei meccanismi di concessione delle age-

volazioni confluite nel Fondo unico per le aree sottoutilizzate, al fine di introdurre un criterio di selettività nell'erogazione dei fondi a favore degli investimenti ecocompatibili sostenuti da imprese aventi determinate caratteristiche di sostenibilità dei processi produttivi, asseverate sulla base di certificazioni adottate secondo *standard* comunitari; in particolare, provveda la Commissione di merito a segnalare al Governo l'opportunità di modificare, a partire dal 1° gennaio 2004, la disciplina del credito di imposta per i nuovi investimenti, di cui all'articolo 8 della legge n. 388 del 2000, in base ai seguenti criteri:

a) ripristino della fruizione automatica della agevolazione;

b) riduzione dei massimali di intensità dell'agevolazione fruibile;

c) introduzione per la fruizione dell'agevolazione da parte delle piccole e medie imprese, compatibilmente con la disciplina comunitaria degli aiuti di Stato, di un massimale annuo di un milione di euro;

d) introduzione di un criterio di priorità e di un massimale dell'agevolazione fruibile superiore a quello ordinario a favore delle imprese aventi determinate caratteristiche di sostenibilità dei processi produttivi asseverate sulla base di certificazioni adottate secondo *standard* comunitari, quali il marchio EMAS, e che effettuano investimenti in campo ambientale;

e) previsione del concorso del credito di imposta fruito alla formazione della base imponibile delle imposte sui redditi;

f) previsione della fruizione integrale e automatica del credito per gli investimenti effettuati fino al 7 luglio 2002, ripristinando per tale fattispecie la formulazione originaria dell'articolo 8 della legge n. 388 del 2000;

3) ai fini di un effettivo rilancio degli investimenti privati nel settore ambientale, valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza di prevedere l'introduzione di un regime fiscale agevolato per il risparmio affidato ai fondi ecologici gestiti dalle banche per la promozione di progetti di investimento in campo ambientale;

4) dato l'enorme ritardo accumulato dal nostro Paese nei settori della ricerca e dell'innovazione, valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza di prevedere la integrale deducibilità degli oneri tributari e contributivi connessi alla assunzione di personale da impiegare in attività di ricerca e sviluppo tecnologico, tenuto anche conto dell'effetto positivo che ne conseguirebbe in termini di gettito, in relazione alla creazione di nuova base imponibile ai fini delle imposte sui redditi; in particolare, provveda la Commissione di merito a segnalare al Governo l'esigenza, non più differibile, di approntare un sistema agevolativo a carattere permanente per gli investimenti in ricerca e sviluppo aventi una rilevanza ambientale, diretti all'innovazione di processo e di prodotto, anche escludendo dalla base imponibile delle imprese una quota di reddito destinata ai nuovi investimenti a carattere ambientale volti all'adozione di cicli industriali a basso consumo energetico e a basse emissioni di gas serra, alla promozione dell'efficienza energetica e allo sviluppo di tecnologie produttive pulite; in tale ambito, appare altresì opportuno prevedere l'esclusione dalla base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive del costo del lavoro riferito alle attività di ricerca e sviluppo di processi e prodotti a basso impatto ambientale, nonché prevedere l'introduzione di un sistema di incentivi tributari per le imprese – con particolare riferimento alle aziende siderurgiche, di produzione di energia, di pasta da carta, di produzione di cemento e di vetrerie, richiamate nell'allegato A del Protocollo di Kyoto – diretto a promuovere gli investimenti in ricerca e sviluppo di prodotti e processi a basso impatto ambientale, anche intervenendo in aumento sulla deducibilità fiscale del costo di brevetti concessi in ambito europeo che

comportino innovazioni tecnologiche nei processi produttivi che determinino risparmio energetico e riduzione delle emissioni inquinanti; in tale ambito, si valuti altresì l'opportunità di prevedere specifiche agevolazioni, anche sotto forma di crediti di imposta e sul versante dell'imposizione indiretta, per l'acquisto di minicentrali alimentate a gas metano per la produzione di energia elettrica, acqua calda e per il riscaldamento;

5) al fine di avviare una pervasiva riconversione ecologica del sistema produttivo, valuti la Commissione di merito l'esigenza di segnalare al Governo l'opportunità di prevedere strumenti agevolativi atti a promuovere l'adesione ai meccanismi di certificazione ambientale dei processi e dei prodotti, quali i marchi EMAS ed Ecolabel, anche mediante la previsione di un credito di imposta a favore delle piccole e medie imprese diretto a coprire parzialmente i costi amministrativi connessi al conseguimento dei citati marchi di origine comunitaria, nonché la previsione di una prioritaria eliminazione dell'IRAP a favore delle imprese certificate secondo *standard* comunitari;

6) a fianco agli incentivi per la riconversione ecologica delle imprese occorre stimolare lo sviluppo di un mercato di ecoprodotti capace in prospettiva di costituire un volano per la crescita in settori sempre più strategici dell'economia; a tal fine, valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza di prevedere, analogamente con quanto disposto per le ristrutturazioni edilizie, un credito d'imposta per l'efficienza energetica a favore di imprese e persone fisiche, finalizzato ad incentivare gli investimenti diretti al risparmio energetico;

7) valuti la Commissione di merito l'esigenza di segnalare al Governo l'opportunità di introdurre, in conformità con gli indirizzi di fiscalità etica prospettati in precedenza, incentivi di natura fiscale per favorire la locazione e l'acquisto della casa di abitazione per le giovani coppie, nonché per promuovere la natalità, anche mediante il potenziamento dei servizi all'infanzia e l'introduzione, in conformità con i principi e criteri direttivi di cui all'articolo 3 della legge n.80 del 2003, di specifiche deduzioni dal reddito imponibile ai fini IRPEF delle spese connesse ai primi anni della maternità, in via prioritaria a favore dei redditi medio-bassi;

8) con riferimento alla politica delle infrastrutture, al fine di riequilibrare la preferenza accordata dal Governo alle opere viarie, valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza di assegnare una specifica priorità al finanziamento degli interventi in materia di gestione del suolo e delle risorse idriche – data la situazione emergenziale venutasi a creare in quest'ultimo settore – valutando altresì l'opportunità di prevedere un'apposita agevolazione fiscale sulla remunerazione derivante dalle obbligazioni emesse dalla società Infrastrutture SpA per il finanziamento delle opere pubbliche che concorrono alle predette finalità ambientali;

9) valuti la Commissione di merito l'esigenza di segnalare al Governo l'opportunità di ampliare l'autonomia impositiva degli enti territoriali mediante la revisione dei tributi (e delle tariffe) di spettanza di regioni ed enti locali, in base a criteri di sostenibilità ambientale;

10) valuti la Commissione di merito l'esigenza di segnalare al Governo l'opportunità di prevedere, a partire dalle imprese e con progressiva estensione a tutti i contribuenti, l'esclusione dalla base imponibile delle imposte sui redditi di una parte del reddito eccedente, al netto delle variazioni del PIL, il reddito registrato nel periodo di imposta precedente, tenuto anche conto degli effetti positivi sul gettito che tale meccanismo appare suscettibile di produrre;

11) valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza di introdurre misure fiscali di incentivazione dei consumi, anche nella forma di speciali titoli di legittimazione,

aventi un trattamento fiscale agevolato, che consentano ai lavoratori dipendenti di effettuare acquisti di beni e servizi presso esercizi convenzionati;

12) valuti la Commissione di merito l'esigenza di segnalare al Governo l'opportunità di procedere, sin dal 1° gennaio 2004, alla revisione, in conformità alla previsione di cui al numero 8 della lettera *c)* del comma 1 dell'articolo 3 della legge n. 80 del 2003, della disciplina relativa ai redditi derivanti da rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, includendo i medesimi redditi nell'ambito del reddito di lavoro autonomo;

13) valuti la Commissione di merito l'esigenza di segnalare al Governo l'opportunità di proseguire, in vista della definitiva soppressione dell'imposta, nel processo di progressiva esclusione del costo del lavoro e, in particolare, delle retribuzioni, dalla base imponibile IRAP;

14) valuti la Commissione di merito l'esigenza di segnalare al Governo l'opportunità di precisare, mediante puntuali modifiche alla normativa vigente, alla luce delle recenti pronunce della Corte costituzionale, i presupposti per l'applicazione dell'IRAP ai lavoratori autonomi, e in particolare ai soggetti che esercitano attività professionale, al fine di eliminare ogni residua incertezza interpretativa;

15) valuti la Commissione di merito l'esigenza di segnalare al Governo l'opportunità, in coerenza con l'obiettivo di ridurre la pressione fiscale nel settore agricolo-alimentare, di consolidare il regime IVA agevolato di cui all'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, e di fissare a regime, in attesa della progressiva soppressione dell'imposta, l'aliquota IRAP dell'1,9 per cento per gli imprenditori agricoli;

16) con riferimento alla tassazione ai fini IRPEF, valuti la Commissione di merito l'esigenza di segnalare al Governo l'opportunità di estendere la clausola di salvaguardia di cui all'articolo 2, comma 10, della legge n. 289 del 2002 anche al trattamento di fine rapporto, prevedendo pertanto che ai fini della determinazione dell'imposta da applicare al TFR ai sensi dell'articolo 17, comma 1, del Testo unico delle imposte sui redditi, si assuma, se più favorevole, l'aliquota determinata in base alle disposizioni del medesimo Testo unico in vigore al 31 dicembre 2002;

17) valuti la Commissione di merito l'esigenza di segnalare al Governo l'opportunità di introdurre, già nell'ambito della prossima manovra di finanza pubblica, disposizioni dirette ad escludere dalla base imponibile dell'IVA e da ogni altra forma di imposizione a carico del soggetto passivo la quota del corrispettivo destinato dal consumatore finale a finalità etiche;

18) valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza di prorogare, anche per il prossimo anno, le agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie, valutando altresì l'opportunità di riformulare la normativa sostanziale, al fine di concentrare l'agevolazione sugli interventi volti complessivamente ad una migliore efficienza energetica degli immobili;

19) valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza di promuovere, anche mediante nuove agevolazioni fiscali, le donazioni in favore delle ONLUS e delle associazioni che svolgono senza scopo di lucro attività in campo ambientale e sociale;

20) valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza di rivedere il regime di tassazione sui premi delle assicurazioni private, al fine di incentivare la diffusione delle polizze contro i rischi catastrofali, con particolare riferimento a quelle destinate al comparto dell'agricoltura, sempre più penalizzato dal ripetersi di eventi calamitosi.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

(Relatore: Fabio GARAGNANI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (Doc. LVII, n. 3)

La VII Commissione,

esaminato, per gli aspetti di propria competenza, il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) per gli anni 2004-2007,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) appare necessario che il Governo predisponga gli opportuni interventi normativi per modificare la disciplina relativa alla determinazione delle risorse del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca, prevedendo che essa sia effettuata annualmente con la tabella D della legge finanziaria;

b) si auspica altresì che il Governo dia pronta attuazione alla riforma scolastica, attesi peraltro l'assenza di oneri aggiuntivi relativi almeno al primo ciclo e l'espressione di un parere favorevole sul relativo schema di decreto ministeriale da parte degli organi consultivi preposti.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI)

(Relatore: Pietro ARMANI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (Doc. LVII, n. 3)

L'VIII Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (Doc. LVII, n. 3);

rilevato che la strategia politica del Governo delineata nel Documento punta a stabilire le basi per una crescita strutturale e permanente nei ritmi di sviluppo del Paese;

riconosciuto al Governo il merito di avere ricondotto il DPEF alle proprie linee essenziali, facendo emergere i dati programmatici e non individuando in misura eccessivamente dettagliata e rigida le politiche settoriali, che troveranno invece esplicazione concreta nella manovra di finanza pubblica;

valutato positivamente che nel DPEF si ribadisce l'intenzione di contribuire, attraverso l'investimento in infrastrutture, al sostegno della domanda globale e, dunque, all'incremento del PIL e dell'occupazione;

preso atto con favore delle puntuali indicazioni fornite dal Governo per l'attuazione della cosiddetta « legge obiettivo », come risultanti dal documento sul programma di infrastrutture strategiche, allegato al DPEF e facente parte integrante dello stesso;

rilevato che la manovra di finanza pubblica per il prossimo quadriennio dovrà significativamente porre tra le proprie priorità l'obiettivo di un miglioramento degli *standard* di protezione ambientale;

considerato inoltre essenziale lo sviluppo di una politica di gestione del territorio finalizzata al miglioramento delle condizioni ambientali;

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) sia significativamente sostenuto, con ogni possibile sforzo finanziario ed operativo, il programma di investimenti pubblici per infrastrutture, favorendo ulteriormente – anche mediante un ruolo più incisivo di « Infrastrutture S.p.A. » – il ricorso al *project financing* quale metodo di finanziamento alternativo alla spesa pubblica, attraverso la creazione di un contesto complessivamente favorevole alla realizzazione, in tempi certi, delle opere individuate;

2) in coerenza con quanto riportato nel citato documento sul programma di infrastrutture strategiche allegato al DPEF, si preveda che, in occasione della prossima legge finanziaria, siano indicate nel dettaglio le risorse da destinare agli investimenti infrastrutturali di carattere strategico, eventualmente predisponendo, per ogni singola opera, le relative schede tecniche e finanziarie;

3) in questo quadro, sia garantito – in linea generale – il rispetto del principio comunitario di concorrenza nel settore dei lavori pubblici, evitando di incrementare in misura incontrollata le forme di gestione diretta di tali lavori da parte delle amministrazioni pubbliche e delle società a partecipazione pubblica e limitando alle sole ipotesi indispensabili il ricorso agli affidamenti cosiddetti « *in house* »;

4) con riferimento specifico alla razionalizzazione del sistema viario, sia verificata la possibilità che la prossima manovra finanziaria destini – in un quadro di certezza temporale – idonee risorse alle regioni ed agli enti locali per la gestione delle strade a questi trasferite, prevedendo comunque un effettivo miglioramento dell'efficienza delle citate autonomie locali e, soprattutto, dei competenti apparati amministrativi;

5) al fine di dare stabilità a misure dirette al miglioramento delle strutture immobiliari esistenti sul territorio nazionale, sia valutata la possibilità di disporre, già a partire dalla prossima manovra di finanza pubblica, la trasformazione in senso strutturale delle disposizioni agevolative volte ad incentivare la realizzazione di interventi di ristrutturazione del patrimonio edilizio;

6) in relazione alla necessità di garantire adeguate misure di riequilibrio del disagio abitativo, che non siano limitate esclusivamente alle continue proroghe di disposizioni di natura emergenziale, sia previsto un intervento a sostegno dell'edilizia residenziale pubblica e, più in generale, delle politiche abitative, eventualmente favorendo un incremento del Fondo nazionale per il sostegno dell'accesso alle abitazioni in locazione, di cui all'articolo 11 della legge n. 431 del 1998;

7) ai fini di una efficace politica di protezione civile, che non si esplichi soltanto mediante interventi « post-calamità », appare inoltre auspicabile la creazione di un apposito fondo per la prevenzione dei rischi, che determini una dotazione finanziaria in favore di interventi preventivi a difesa del territorio, delle risorse idriche e del patrimonio ambientale in genere, nonché per la prevenzione del rischio sismico;

8) in questo quadro, andrebbe altresì incoraggiata una politica di gestione del territorio che favorisca l'adozione di misure di recupero agricolo ed ambientale dirette alla riforestazione ed al rimboschimento, anche ai fini di un efficace progetto di lotta alla desertificazione, di difesa dal rischio idrogeologico e di incentivazione della permanenza degli operatori agricoli sul territorio, specie nelle zone montane;

9) in coerenza con le linee guida in campo ambientale del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, sia considerata con particolare attenzione la possibilità di utilizzare, quali strumenti per il raggiungimento degli *standard* di

politica ambientale, tutti i possibili meccanismi di mercato ed incentivi fiscali a favore delle imprese che rispettino le condizioni di sviluppo sostenibile, nel quadro di un progressivo avvicinamento – nei tempi possibili e praticabili – agli obiettivi del Protocollo di Kyoto del 1997;

10) sia infine valutata l'esigenza di garantire un congruo stanziamento di risorse destinate alla bonifica ambientale dei siti inquinati esistenti sul territorio nazionale, che consenta di avviare in forma stabilizzata, su impulso del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, quanto meno i più urgenti processi di bonifica, anche mediante l'incentivazione degli interventi da parte dei privati, come efficacemente disciplinati dall'articolo 18 della legge n. 179 del 2002 (cosiddetto « collegato ambientale » per il 2002).

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI)

(Relatore: Angelo SANZA)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (Doc. LVII, n. 3)

La IX Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 118-*bis* del Regolamento, il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007;

premesso che:

la congiuntura economica nazionale ed internazionale è stata caratterizzata, anche nel corso dell'ultimo anno, da una crescita modesta, che ha parzialmente ridimensionato le prospettive di sviluppo delineate nel precedente Documento di programmazione economico-finanziaria;

nonostante il quadro macroeconomico sfavorevole, le misure adottate dal Governo, incluse quelle *una tantum,* hanno sinora prodotto apprezzabili effetti, rafforzando la positiva azione di risanamento della finanza pubblica già avviata con l'inizio della XIV legislatura e diretta a conciliare il necessario rigore nella gestione delle risorse pubbliche con le esigenze di uno sviluppo equo ed equilibrato, in grado di ridurre i livelli di disoccupazione, di favorire gli investimenti, di promuovere la ricerca e la modernizzazione del Paese;

considerato che:

nell'attuale contesto economico, un ruolo decisivo per il rafforzamento della domanda interna e per l'innalzamento del livello di competitività delle imprese italiane – tuttora gravemente penalizzate dai notevoli ritardi accumulati dal sistema-Paese – può essere svolto da un deciso rilancio degli investimenti pubblici destinati alla realizzazione di infrastrutture nel settore trasportistico, logistico e delle telecomunicazioni;

le misure di sviluppo in corso di realizzazione a livello nazionale possono trovare un forte sostegno e preziose sinergie in sede comunitaria, anche in virtù

delle opportunità offerte dal periodo di Presidenza italiana dell'Unione europea;

il nuovo approccio strategico in materia di infrastrutture delineato nell'allegato al Documento – basato sulla consapevolezza del ruolo fondamentale della logistica e della politica dei trasporti quali fattori strettamente legati alla strategia economica complessiva, nonché sulla valorizzazione degli strumenti di intervento offerti dalla « legge obiettivo » e dal Master Plan europeo elaborato dal Gruppo ad alto livello presieduto da Karel Van Miert – appare in grado di realizzare i presupposti per accrescere – in termini di qualità, affidabilità e sicurezza – il livello di efficienza dei sistemi di trasporto, consentendo altresì l'efficace integrazione di tali sistemi con il tessuto produttivo del Paese e favorendo la riqualificazione del Mezzogiorno;

al fine di proseguire con decisione nell'attuazione di politiche in grado di assicurare una crescita adeguata, appare necessario mobilitare pienamente tutte le risorse esistenti nel Paese; a tale scopo, il metodo delineato dal capitolo V del Documento – basato sul ricorso a forme di serio dialogo sociale e sul richiamo ad un forte atto di responsabilità da parte di tutte le forze sociali e dei vari livelli istituzionali – appare appropriato e condivisibile;

è necessario che nella strategia di politica economica del Governo l'obiettivo di rilanciare lo sviluppo del Mezzogiorno e delle altre aree svantaggiate del Paese sia perseguito con decisione e continuità;

è, altresì, indispensabile che l'azione del Governo a sostegno della crescita continui ad essere svolta nel pieno rispetto delle compatibilità macroeconomiche e degli impegni assunti dall'Italia nel quadro del Patto di stabilità stipulato a livello comunitario;

ritenuto che:

le linee programmatiche delineate nel Documento con riferimento al settore dei trasporti e delle telecomunicazioni siano coerenti con le esigenze di sviluppo e di modernizzazione del Paese;

vadano sempre più rafforzati gli interventi destinati a garantire al Paese uno sviluppo equilibrato sotto il profilo geografico, sostenibile dal punto di vista ambientale, caratterizzato da un elevato grado di equità sociale e compatibile con i vincoli derivanti dall'appartenenza all'ordinamento comunitario;

rilevato che il paragrafo n. 4 (»La sicurezza dei trasporti ») della sezione dell'allegato al Documento dedicata al nuovo approccio strategico del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti riferisce erroneamente alla « Agenzia della sicurezza del trasporto aereo » – che, per altro, non esiste con una simile denominazione – compiti e funzioni che sono invece propri dell'ENAC;

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

per ciò che concerne la politica dei trasporti:

a) occorre dare piena attuazione al programma di infrastrutture strategiche allegato al Documento, al fine di imprimere una decisa accelerazione ai progetti diretti a potenziare le dotazioni infrastrutturali del Paese, ad innalzare – in termini di qualità, affidabilità e sicurezza – il livello di efficienza dei sistemi di trasporto, a consentire l'efficace integrazione di tali sistemi con il tessuto produttivo del Paese ed a realizzare i presupposti per la riqualificazione del Mezzogiorno; particolare attenzione deve essere riservata, in tale contesto, alla realizzazione dei corridoi rientranti nel quadro delle reti transeuropee TEN e, specificamente, alla realizzazione dei corridoi ferroviari e stradali di diretto interesse per l'Italia (i corridoi n. 5 e n. 8), cui si riconnettono interventi infrastrutturali anche nell'ambito dei confini nazionali, quale, in particolare, la

realizzazione del sistema ferroviario di alta velocità/alta capacità;

b) tenuto conto dei notevoli costi umani, sociali ed economici che il rilevante numero di incidenti della strada ogni anno comporta, riveste carattere prioritario ed appare indifferibile l'adozione di interventi infrastrutturali che – al pari degli interventi normativi adottati con il recente decreto-legge n. 151 del 2003 – siano in grado di accrescere i livelli di sicurezza nella circolazione stradale; analoghi interventi dovrebbero, altresì, essere adottati anche con riferimento ai settori del trasporto aereo, ferroviario, marittimo e della logistica per il trasporto merci e passeggeri, prevedendo, allo scopo, idonei finanziamenti;

c) nel quadro degli interventi di potenziamento infrastrutturale, un'importanza strategica deve essere attribuita – in linea con gli orientamenti espressi nel Libro bianco della Commissione delle Comunità europee in materia di politica europea dei trasporti – all'obiettivo di incentivare le forme di intermodalità e di interoperabilità, accompagnate dall'ottimizzazione di processi logistici, telematici, informatici e tecnologici che coinvolgano pienamente la rete ferroviaria ed il trasporto via mare;

d) del pari, prioritaria importanza deve essere attribuita alla realizzazione degli anelli mancanti della rete stradale e ferroviaria, al potenziamento dei sistemi integrati di trasporto nelle grandi città, al completamento della rete di *hub* portuali, interportuali ed aeroportuali ed all'eliminazione dei cosiddetti « colli di bottiglia » delle grandi direttrici di comunicazione nazionale ed internazionale;

e) con riferimento al trasporto marittimo, occorre prevedere misure di sostegno in favore della cantieristica, nonché idonei interventi per la formazione professionale degli equipaggi, anche al fine di colmare il grave *deficit* di personale che attualmente si registra in tale settore;

f) appare necessario colmare al più presto, mediante l'adozione di idonee misure normative e di sostegno economico, il *gap* infrastrutturale e gestionale che caratterizza il mercato del trasporto merci, rafforzando ed ampliando la struttura imprenditoriale, tecnologica ed organizzativa degli operatori del settore, al fine di accrescerne la competitività, anche rispetto ai concorrenti stranieri; in tale contesto, nella prospettiva di un progressivo trasferimento di quote consistenti del trasporto merci dalla rete stradale a quella ferroviaria ed alle vie d'acqua, si ritiene necessario rafforzare l'impegno per la realizzazione di forme di trasporto combinato e delle « autostrade del mare », sostenere il cabotaggio, ammodernare il servizio di navigazione delle Ferrovie dello Stato, potenziare i nodi portuali;

g) occorre coniugare le esigenze di sviluppo economico con la necessità di perseguire l'obiettivo di ridurre le emissioni inquinanti dei mezzi di trasporto, di attenuare l'impatto ambientale delle opere di nuova realizzazione e di contenere il rischio connesso al trasporto di merci pericolose; in tale prospettiva, lo sviluppo delle « autostrade viaggianti » appare uno strumento di particolare rilevanza, sia per l'efficienza dei trasporti, sia per pervenire ad una forte riduzione dell'impatto ambientale causato dal transito degli automezzi pesanti nelle principali vie di comunicazione e nei passaggi transfrontalieri, assicurando, nel contempo, il rispetto di elevati livelli di sicurezza e favorendo il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto;

h) con riferimento al trasporto pubblico locale, appare necessario procedere alla rapida attuazione di interventi, anche di carattere normativo, che – conformemente alle linee guida delineate nell'allegato al Documento – siano in grado di avviare, in un'ottica di progressiva liberalizzazione, un processo virtuoso che permetta di assicurare il necessario equilibrio finanziario delle imprese operanti nel settore, la diminuzione dei costi di esercizio, la crescita degli investimenti e l'innalzamento dei livelli di qualità del servizio; a tal fine si valuta positivamente

il prospettato incremento dell'accisa sulla benzina di 3 centesimi per litro, da disporsi con provvedimento statale, d'intesa con le regioni;

i) appare, inoltre, necessario valorizzare il ruolo svolto dal Corpo delle Capitanerie di porto nel settore della sicurezza portuale e marittima (intesa quale *safety* e *security*) ed in quello della prevenzione dei rischi legati al trasporto di merci pericolose; a tal fine – tenuto conto, tra l'altro, delle ulteriori funzioni di contrasto all'immigrazione clandestina attribuite al Corpo – si ritiene opportuna un'accelerazione del programma di progressiva sostituzione dei militari di leva con volontari di truppa, già avviato con il provvedimento collegato in materia di infrastrutture e trasporti;

per ciò che concerne il settore delle comunicazioni e delle poste:

l) nell'ambito del più ampio obiettivo di accelerare il processo di sviluppo ed ammodernamento delle dotazioni infrastrutturali del Paese nel settore delle comunicazioni, carattere strategico riveste, in particolare, la realizzazione delle infrastrutture per l'accesso alla larga banda, per le reti UMTS e per la televisione digitale terrestre, destinate a realizzare un sistema di reti convergenti, tramite il quale fornire nuovi servizi interattivi ai cittadini e alle imprese.

m) appare, altresì, opportuno ampliare ulteriormente – anche attraverso gli strumenti offerti dal codice delle comunicazioni elettroniche – il confronto concorrenziale tra le imprese operanti nel settore, con l'obiettivo di innalzare i livelli di qualità, affidabilità e sicurezza dei servizi prestati, di contenerne i costi e di consentirne la fruizione da parte di un'ampia platea di utenti;

n) si segnala, inoltre, la necessità di favorire progetti ad elevato contenuto di innovazione tecnologica – anche con adeguati sostegni alla ricerca – che mirino all'integrazione tra le nuove reti terrestri ed i sistemi di comunicazione satellitare, quale il progetto « Galileo », il sistema GNSS ed il sistema VTS, in considerazione delle rilevanti applicazioni – anche in termini di sicurezza e di controllo del traffico di mezzi di trasporto – che tali progetti sono in grado di assicurare;

o) con riferimento alle prospettive ed all'assetto del settore postale, si rileva che Poste italiane s.p.a., nonostante la difficile congiuntura economica, sta raggiungendo una posizione stabile di equilibrio economico, che tuttavia è ancora, in larga misura, condizionata dalla misura degli stanziamenti destinati dal bilancio dello Stato alla remunerazione degli obblighi del servizio universale ed al rimborso delle agevolazioni per le spese editoriali e del settore *no-profit*; a tale riguardo, si sottolinea l'esigenza che, al fine di consolidare la situazione economica della società, in sede di definizione degli interventi della prossima manovra di finanza pubblica, siano reperite risorse sufficienti per assicurare la remunerazione dei servizi resi e delle agevolazioni erogate.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO)

(Relatore: Luigi GASTALDI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (Doc. LVII, n. 3)

La X Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2004-2007 (doc. LVII, n. 3);

premesso che:

il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 intende costituire la premessa di riforme strutturali finalizzate a rilanciare uno sviluppo sostenuto e duraturo;

il quadro programmatico per il periodo di riferimento è stato sviluppato partendo da una situazione fortemente condizionata dal peggioramento della congiuntura economica internazionale; nonostante questa difficile situazione di partenza, il Documento pone come obiettivo una crescita del PIL del 2 per cento per il 2004, con una progressiva riduzione dell'indebitamento netto fino a raggiungere il pareggio del bilancio nel 2007;

gli obiettivi programmati sono volti ad incrementare il tasso di occupazione, la dotazione infrastrutturale, il livello di produttività totale, elevando la competitività e, quindi, la crescita potenziale del Paese;

nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2004-2007 non è peraltro indicato all'Autorità per l'energia elettrica e il gas il quadro delle esigenze di sviluppo dei servizi che corrispondono agli interessi generali del Paese, secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma 21, della legge 14 novembre 1995, n. 481;

la Commissione sta attualmente svolgendo un'indagine conoscitiva sul sistema industriale italiano dalla quale, come osservato nello stesso Documento di programmazione, potranno scaturire ulteriori elementi al fine della definizione di nuove

e più incisive iniziative di intervento per il settore;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) appare necessario definire una politica industriale funzionale allo sviluppo del sistema produttivo nazionale, attraverso interventi di carattere orizzontale che possano creare le condizioni ottimali per la crescita e il rafforzamento del sistema delle imprese; in questa ottica anche le politiche del lavoro, le misure di carattere fiscale, gli interventi per il settore della ricerca e quelli in materia infrastrutturale dovranno avere riguardo alla esigenza di promuovere la competitività e lo sviluppo del sistema produttivo italiano;

b) occorre una piena e tempestiva attuazione della normativa di riordino del settore energetico, previa una sollecita conclusione del relativo *iter* legislativo; il disegno di legge recentemente approvato dalla Camera costituisce, infatti, un nuovo e fondamentale strumento di governo del settore, nell'ottica del rafforzamento della liberalizzazione del mercato dell'energia, in coerenza con gli indirizzi comunitari, della riduzione dei costi della produzione energetica e della dipendenza dall'estero, della diversificazione delle fonti energetiche primarie e del miglioramento dell'efficienza energetica; nella stessa prospettiva dovranno essere tempestivamente recepite le nuove direttive comunitarie in materia di energia elettrica e di gas naturale e dovrà essere data attuazione nell'ordinamento nazionale alla direttiva 2001/77/CE sulle fonti rinnovabili. Nel breve periodo è comunque necessario garantire la sicurezza dell'approvvigionamento del Paese anche attraverso un piano di informazione ed educazione al fine di realizzare significative azioni di risparmio energetico;

c) nell'ottica di garantire la competitività delle imprese, occorre inoltre assicurare la salvaguardia dei comparti sensibili al costo dell'energia elettrica, tenendo conto dell'enorme divario tra il prezzo nazionale e quello medio europeo, con la individuazione di adeguati strumenti per garantire nel prossimo futuro forniture a prezzi allineati a quelli europei;

d) occorre realizzare le condizioni affinché le piccole e medie imprese – che in questi anni hanno costituito uno degli assi portanti dell'economia italiana – possano sostenere nel prossimo futuro le sfide derivanti da una competizione internazionale che si giocherà sul terreno dell'innovazione e delle nuove tecnologie. A tal fine è necessario promuovere la diversificazione delle attività verso comparti a più elevata tecnologia di processo e di prodotto, attraverso l'acquisizione di *know how* specializzati, un accrescimento del grado di informatizzazione e una significativa trasformazione manageriale;

e) nella medesima prospettiva di accrescere il grado di competitività del sistema produttivo nazionale, dovrà essere favorito l'accesso al credito da parte delle imprese, in particolare di quelle di minori dimensioni, anche attraverso un potenziamento del ruolo dei consorzi di garanzia fidi – in questo senso è necessario portare a tempestiva conclusione l'*iter* dei provvedimenti legislativi attualmente all'esame del Parlamento – e misure che consentano di scongiurare possibili conseguenze negative per le piccole e medie imprese dalla futura entrata in vigore del cosiddetto « Accordo Basilea 2 ». Occorre inoltre porre in essere ogni possibile iniziativa di lotta all'economia sommersa che, oltre a determinare conseguenze negative sul bilancio dello Stato, nasconde inaccettabili forme di concorrenza sleale nei confronti delle imprese che operano nel pieno rispetto delle normative vigenti;

f) al fine di garantire la possibilità per le imprese italiane di competere su un piano di parità a livello internazionale occorre perseguire un'adeguata politica che, in una prospettiva di sempre maggiore apertura del commercio mondiale,

favorisca la loro internazionalizzazione, promuovendo la valorizzazione delle produzioni nazionali di qualità e la tutela dei marchi, anche attraverso opportune iniziative in sede europea che consentano la definizione – in vista dell'imminente conferenza ministeriale del WTO di Cancun e dei successivi ulteriori negoziati in sede di WTO – di una posizione comune rispetto a fenomeni di concorrenza sleale posti in essere da aziende di paesi terzi;

g) per quanto riguarda il settore dei servizi pubblici locali, nel riaffermarne la rilevante valenza industriale, va sottolineata l'esigenza di pervenire tempestivamente ad una nuova disciplina normativa che abbia un carattere organico e che, attraverso una effettiva e compiuta liberalizzazione, consenta di corrispondere alle sollecitazioni indirizzate all'Italia dalle autorità comunitarie. Occorrono inoltre misure che favoriscano le aggregazioni tra le imprese che operano nel settore dei servizi pubblici locali, al fine di un recupero di efficienza e di valore, anche nella prospettiva di successive privatizzazioni;

h) con riferimento al settore del turismo, pur nel rispetto dell'attuale riparto di competenze in materia tra Stato e regioni, appare necessario realizzare forme di coordinamento che consentano di promuovere in maniera integrata e coordinata, a livello internazionale, l'offerta turistica del Paese;

i) nell'ottica di contribuire al contenimento degli incrementi dei prezzi e delle tariffe, dovrebbe essere inoltre esplorata la possibilità di un più ampio utilizzo dei dati rilevati dall'ISTAT, al fine di ottenere elementi di informazione che possano essere di ausilio al consumatore. In tal senso, la comunicazione dei dati raccolti potrebbe non avere esclusivamente obiettivi statistici di carattere generale, bensì risultare altresì mirata a fornire, attraverso opportune disaggregazioni ed aggregazioni dei dati stessi, indicazioni utili a livello territoriale con riferimento all'identità degli esercizi osservati, alle tipologie merceologiche ed ai prodotti omogenei, in modo da fornire ai consumatori concreti strumenti di orientamento delle scelte di acquisto;

l) con riferimento alla situazione dell'industria automobilistica italiana, nel salutare favorevolmente le scelte compiute negli ultimi mesi che denotano la volontà di perseguire una strategia di rafforzamento del *core business* della principale azienda italiana del settore, occorre che il Parlamento e il Governo continuino a svolgere un'azione di controllo e di stimolo al fine di preservare ed accrescere le capacità industriali del Paese in un settore di grande rilevanza sul piano internazionale, quale è quello automobilistico;

m) alla luce delle prospettive di accordo tra Finmeccanica e BAE nel settore dell'industria della difesa, occorre valutare la possibilità di una riorganizzazione dell'azienda che preveda una separazione fra le attività nel campo della difesa e quelle nell'industria cantieristica, nell'energia e nei trasporti, consentendo altresì di valorizzare gli *asset* del settore informatico nella prospettiva della realizzazione di un polo informatico nazionale; particolare attenzione dovrà inoltre essere dedicata allo sviluppo delle potenzialità dell'industria aeronautica italiana.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO PUBBLICO E PRIVATO)

(Relatore: Emerenzio BARBIERI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (Doc. LVII, n. 3)

La XI Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007;

considerato che:

il Documento di programmazione economico-finanziaria prevede, per l'anno 2004, una manovra da 16 miliardi di euro, in termini di minor indebitamento netto, che costituisce il parametro rilevante nell'ambito dell'Unione europea. L'indebitamento programmatico risulta quindi pari, per il medesimo anno, all'1,8 per cento, a fronte di una previsione di crescita del PIL pari, per l'anno in corso, allo 0,8 per cento, e di una stima di crescita del 2 per cento per il 2004 e del 2,3 per cento per il 2005;

il DPEF fa riferimento, dal punto di vista degli interventi da adottare, a misure sul lato dell'entrata, volte al contrasto dell'evasione e del lavoro sommerso, e di contenimento della spesa corrente, nonché a misure *una tantum*, relative soprattutto al settore immobiliare;

pur tenendo conto di un quadro economico internazionale meno favorevole rispetto alle attese, l'obiettivo resta quello di rafforzare lo sviluppo economico e sociale del paese, sulla base di pilastri comuni ai grandi paesi europei, ossia una politica di riforme strutturali socialmente compatibili; una politica di investimenti in capitale fisico e umano e in tecnologia, finalizzata ad innalzare la produttività e la competitività; una politica macroeconomica e finanziaria atta a coniugare rigore e sviluppo, in linea con gli impegni europei;

il DPEF rappresenta la premessa per aprire una stagione di dialogo sociale e istituzionale mirata a realizzare riforme

strutturali finalizzate a rilanciare uno sviluppo sostenuto e duraturo. L'obiettivo è giungere ad un accordo sulle riforme, sulla competitività, sullo sviluppo e sull'equilibrio finanziario da tradurre in termini normativi nella prossima legge finanziaria. Questo accordo deve partire dalla conferma degli impegni sottoscritti con il « Patto per l'Italia » e deve raccogliere il contributo del più recente « Patto per la competitività » siglato da CGIL, CISL, UIL e Confindustria;

già a partire dalla prossima legge finanziaria sarà opportuno dar seguito a tali accordi con misure che intervengano a favorire il tessuto produttivo, in particolare favorendo:

la ricerca e lo sviluppo, tramite la qualificazione della spesa, i collegamenti tra settore pubblico e privato, una maggiore efficienza del sistema degli incentivi pubblici alla ricerca privata e la riforma del sistema pubblico della ricerca, nonché l'attrazione di imprese ad alta e media tecnologia nel Mezzogiorno;

l'offerta formativa, definendo un sistema integrato in grado di migliorare l'intera gamma degli strumenti di collaborazione tra scuola, formazione e mondo del lavoro, rafforzando l'area tecnico-professionale del sistema formativo, favorendo un incremento e un utilizzo strategico delle risorse per la formazione continua e realizzando un sistema efficace e flessibile, nazionale e decentrato di accreditamento delle strutture formative, di definizione degli *standard* e di certificazione delle competenze delle persone;

per quanto riguarda il pubblico impiego, il Governo intende riconoscere un incremento retributivo pari all'1 per cento, sulla base di un incremento della produttività;

in materia previdenziale, le misure già adottate negli ultimi anni (legge n. 335 del 1995 e legge n. 449 del 1997) e quelle in via di approvazione (delega in materia previdenziale A.S. 2058) già offrono un contributo allo scopo di assicurare la sostenibilità finanziaria nel lungo periodo, adeguando le prestazioni ai contributi effettivamente versati tramite il sistema contributivo, integrando la previdenza obbligatoria pubblica con altre forme complementari e allungando, su base volontaria, la permanenza al lavoro, in linea con gli obiettivi che emergono in sede comunitaria;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

appare opportuno che, anche nel quadro di difficoltà economica internazionale, il Governo, nella predisposizione della prossima manovra finanziaria, si impegni a selezionare le reali necessità da affrontare con gli interventi di politica sociale, calibrando al meglio le risorse destinate a tale finalità;

appare opportuno portare a termine la riforma degli ammortizzatori sociali, complementare alla riforma del mercato del lavoro, estendendo gli istituti esistenti o prevedendo forme autonome di tutela per i lavoratori occupati sulla base degli strumenti contrattuali flessibili, già vigenti o in via di introduzione;

appare ugualmente opportuno attuare le indicazioni europee in tema di sostegno delle forme di partecipazione dei lavoratori alla gestione e ai risultati delle imprese;

oltre alla revisione della tipologia di contratti di lavoro, un incremento occupazionale potrebbe essere favorito da interventi di politica fiscale finalizzati al sostegno dell'occupazione, quali il credito di imposta a beneficio delle assunzioni a tempo indeterminato, riconfermando le misure introdotte con la legge n. 388 del 2000 (finanziaria 2001), con la legge n. 488 del 2001 (finanziaria 2002) e con la legge n. 289 del 2002 (finanziaria 2003). Compatibilmente con gli equilibri finanziari complessivi, l'entità di tali agevola-

zioni potrebbe essere ampliata, considerati i buoni risultati fin qui registrati;

in materia previdenziale, il DPEF sottolinea che bisogna « rispondere alla sfida posta dall'invecchiamento della popolazione », concentrando gli interventi sulla riduzione dei regimi speciali di favore. Di notevole interesse potrebbe essere l'introduzione di una disciplina che renda finalmente operativa la totalizzazione dei periodi assicurativi accelerando l'intesa con le parti interessate e la successiva definizione normativa. In questa materia, occorre bilanciare le esigenze contabili delle casse professionali con le aspettative di tutela dei professionisti coinvolti.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI SOCIALI)

(Relatore: Fabio Stefano MINOLI ROTA)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (Doc. LVII, n. 3)

La XII Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico finanziaria per gli anni 2004-2007;

considerata la rilevanza delle questioni affrontate in un quadro generale dal DPEF;

preso atto che, nell'ultimo periodo, anche il quadro delle finanze pubbliche, dopo un promettente avvio all'inizio del 2002, ha risentito dell'andamento dell'economia mondiale, contraddistinta da una improvvisa battuta d'arresto e dal conseguente crollo della fiducia dei consumatori e degli operatori economici provocato dal riacutizzarsi delle tensioni internazionali;

considerata altresì la volontà del Governo di impegnarsi per arrivare ad un accordo per le riforme strutturali necessarie per il nostro Paese non solo per raggiungere l'equilibrio finanziario, ma soprattutto perché crescano competitività e sviluppo;

preso atto che, per quanto riguarda la materia della tutela della salute e dell'assistenza, gli impegni assunti in sede di Conferenza Stato-Regioni nell'accordo dell'8 agosto 2001 verranno rispettati per il 2004 con un impegno di oltre 80 miliardi di euro;

atteso che, per quanto riguarda la spesa sanitaria nel periodo di riferimento 2004-2007, il Governo ha stimato una crescita media del 3,7 per cento e che tale stima ha tenuto conto degli effetti finanziari attesi dalle misure di contenimento assunte dal Tavolo tecnico di verifica degli adempimenti regionali e di monitoraggio della spesa;

valutate le proposte del Governo di interventi finalizzati alla tutela della natalità e della famiglia contenute nel Libro

bianco sul *welfare*, contenente una approfondita analisi delle attuali tendenze demografiche ed indicante gli strumenti necessari a favorire una politica di sostegno dei nuclei familiari;

apprezzata la politica delineata nel Piano Sanitario Nazionale 2003-2005, che ha individuato dei Progetti obbiettivo per la creazione di una rete integrata dei servizi sanitari e sociali dedicata all'assistenza dei malati cronici, degli anziani e dei disabili, ponendo in particolare rilievo interventi di carattere preventivo riferiti agli stili di vita salutari ed interventi di diagnosi precoce per alcune patologie e di profilassi di particolari malattie;

considerato che le politiche per la salute che regolano il nostro Servizio Sanitario Nazionale sono ispirate alla tutela dei principi di universalità e solidarietà, e che il sistema assistenziale potrebbe essere rafforzato, con la priorità in favore degli anziani non autosufficienti e dei diversamente abili, con un apposito Fondo nazionale contro i rischi della non autosufficienza;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

sia considerata con particolare attenzione, anche alla luce dell'impegno assunto dal Governo in occasione della discussione e votazione da parte dell'Assemblea delle mozioni n. 1-229, n. 1-224, n. 1-223, n. 1-122, n. 1-221, n. 1-220, n. 1-219, n. 1-218, n. 1-216 e n. 1-201 sui medici specializzandi, la possibilità – una volta individuate adeguate risorse finanziarie – di trasformare le attuali borse di studio per i medici che frequentano i corsi di specializzazione in contratti di formazione, in attuazione della legge n. 368 del 1999;

sia valutata l'ipotesi di creare, una volta individuate le risorse aggiuntive necessarie, un Fondo nazionale, da aggiungersi alle risorse già previste di competenza delle Asl e degli enti locali competenti contro i rischi della non autosufficienza, che sia di sostegno alle persone disabili e alle loro famiglie, tenendo anche conto dell'approfondito lavoro in corso di svolgimento da parte della Commissione Affari sociali ai fini dell'esame delle proposte di legge C. 2166 e abbinate, volte a istituire un Fondo per la protezione sociale e la cura delle persone non autosufficienti;

siano promosse, una volta individuate le risorse aggiuntive da impegnare, le indispensabili misure da adottare in favore di nuclei familiari che versano in condizioni particolarmente disagiate, in modo da definire le misure più idonee per contrastare le povertà estreme;

sia incentivata la crescita del tasso di natalità, sostenendo le famiglie anche con la assegnazione di contributi economici, da individuare nella prossima legge finanziaria.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(AGRICOLTURA)

(Relatore: Gianluigi SCALTRITTI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (Doc. LVII, n. 3)

La XIII Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007;

premesso che:

sono da valutare positivamente gli obiettivi e le linee generali di intervento indicati nel Documento, volti a definire la politica economica del Paese per la corrente legislatura;

nella parte del Documento relativo agli obiettivi del semestre italiano di Presidenza dell'Unione Europea la politica agricola è ritenuta fondamentale nella costruzione comunitaria e viene confermato il ruolo strategico dell'agricoltura anche per la sua profonda incidenza sugli aspetti socio-economici nei diversi Stati europei, ribadendo le linee guida che hanno portato alla riforma della PAC, in particolare l'orientamento alla qualità, alla tipicità e alla gestione ecocompatibile in un'ottica di sicurezza alimentare e di rispetto delle esigenze dei consumatori;

negli anni futuri si dovrà tenere sempre in maggior conto l'accentuata liberalizzazione degli scambi e l'inevitabile riduzione del sostegno, come richiesto con forza dai *partners* commerciali in sede WTO;

il settore si trova sempre più frequentemente a dover affrontare gravi difficoltà dovute a mutamenti climatici;

è opportuno pertanto dotare il settore di strumenti atti ad affrontare una Politica agricola comunitaria riformata e le decisioni che potrebbero essere prese a Cancun nel vertice ministeriale del WTO;

è opportuno continuare ad avere la necessaria attenzione dal punto di vista fiscale, per difendere gli operatori agricoli

da incongrui aumenti della imposizione tributaria;

il settore ittico, soprattutto dopo la recente riforma della politica comunitaria della pesca, necessita di profonde trasformazioni per consentire alla pesca di svolgere il ruolo strategico che le compete in ambito mediterraneo, nel mantenimento ed accrescimento delle risorse e nella creazione del giusto equilibrio tra sforzo di pesca e reale consistenza degli *stock;*

il settore ittico necessita dì particolare attenzione dal punto di vista fiscale e previdenziale, anche nell'ottica della salvaguardia dei livelli occupazionali e del reperimento di risorse per coloro che volessero fuoriuscire dal settore;

ciò premesso, esprime, per quanto di competenza,

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

il Governo si attivi perché, in attesa della riforma del sistema fiscale statale, sia mantenuto il regime speciale IVA per l'agricoltura, sia confermata l'aliquota agevolata IRAP per le imprese agricole e siano mantenute le agevolazioni in materia di imposta di registro per la piccola proprietà coltivatrice, valutando l'opportunità di aumentare le risorse per il credito di imposta per il settore;

il Governo promuova un'azione diretta a garantire alle imprese agricole l'ammodernamento infrastrutturale del Paese, in particolare attraverso la realizzazione di opere irrigue e attraverso la fornitura di fonti di energia a basso costo, anche mantenendo l'agevolazione sui carburanti ad uso agricolo;

il Governo si impegni nel potenziamento degli strumenti di intervento per lo sviluppo dell'economia contrattuale e distrettuale all'interno delle filiere agroalimentari, anche con riferimento alla ricerca, alla formazione, all'internazionalizzazione, favorendo altresì l'attivazione di strumenti innovativi per la promozione, quali strutture dedicate al *made in Italy;*

il Governo si impegni a qualificare l'azione pubblica e a migliorarne l'efficienza nelle relazioni con le imprese, al fine di fornire maggiori garanzie ai cittadini-consumatori, anche attraverso l'introduzione di strumenti e norme per i sistemi di rintracciabilità e per la loro sostenibilità finanziaria ed attraverso il potenziamento dell'attività di controllo e di vigilanza;

il Governo si impegni a rifinanziare gli interventi pubblici diretti a fronteggiare i danni subiti dalle imprese agricole, ittiche e di acquacoltura in seguito alle sempre più frequenti calamità atmosferiche e alle brusche escursioni termiche, anche attraverso il sostegno al mercato assicurativo agricolo con il potenziamento del Fondo di riassicurazione pubblico;

il Governo si impegni a dare soluzione ai problemi concernenti la previdenza agricola, al fine di risolvere l'ingente carico pregresso, in parte oggetto del processo di cartolarizzazione, anche attraverso la promozione di forme di concordato;

relativamente al settore della piccola pesca costiera da traino, il Governo garantisca la realizzazione di misure sociali, da affiancare agli interventi strutturali di demolizione o riconversione, tali da consentire agli operatori di questo segmento del settore ittico un'uscita dal comparto che non comporti sacrifici e discriminazioni nei propri livelli di vita e in quelli delle loro famiglie;

il Governo si impegni affinché, in attesa della riforma del sistema fiscale e previdenziale statale, siano mantenuti i

particolari regimi tributari e contributivi in scadenza il prossimo 31 dicembre 2003 per il settore della pesca costiera locale e ravvicinata nonché per l'acquacoltura, al fine di contenere la perdita di posti di lavoro derivante dall'aumento dei costi di esercizio e, più in generale, dalla crisi dei mercati;

il Governo si attivi affinché sia assicurato un adeguato sostegno ai piani di miglioramento genetico delle razze equine e valuti la possibilità di porre a carico del Ministero delle politiche agricole e forestali gli oneri relativi ai Piani di sviluppo anche pluriennali predisposti dall'UNIRE.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

(Relatore: Guido ROSSI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (Doc. LVII, n. 3)

La XIV Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007,

considerato che le previsioni contenute nel DPEF per il 2004-2007 devono tenere conto della difficile congiuntura economica internazionale degli ultimi anni e, in particolare, dei risultati registrati nei paesi dell'area dell'euro, dove l'aumento del PIL si è sensibilmente ridotto, passando dall'1,4 per cento del 2001 allo 0,8 per cento del 2002,

tenuto conto che – come evidenziato anche nel DPEF – sulle prospettive di crescita dell'Unione europea incide, tra l'altro, l'apprezzamento dell'euro che riduce il livello di competitività delle esportazioni europee,

condivise, in particolare, le incisive proposte formulate dalla Presidenza italiana dell'Unione europea volte a dare una forte spinta propulsiva alla crescita economica europea in modo da ripristinare la fiducia delle imprese e degli investitori (« Azione europea per la crescita »),

tenuto conto dei riflessi sul contesto economico europeo ed internazionale del processo di allargamento dell'Unione europea a dieci nuovi Paesi, che entreranno a far parte dell'Unione a partire dal 1° maggio 2004,

condivisa, in tale contesto, la necessità di porre una particolare attenzione sull'importanza, per l'Italia, di valorizzare la propria posizione geografica di ponte tra il sud-est europeo, i paesi del Mediterraneo ed il resto del continente, dando una particolare spinta propulsiva al potenziamento delle infrastrutture – con particolare riguardo al completamento dei corridoi paneuropei 5 e 8 e delle loro connessioni con il corridoio 10 – ottimiz-

zando lo sfruttamento delle economie di scala conseguenti ad una piena integrazione dei mercati dei beni ed intensificando le relazioni commerciali dell'Italia con i nuovi membri dell'Unione,

condivisa, altresì, la necessità di dedicare una particolare attenzione alle politiche di programmazione, di revisione e di utilizzo – dal 2007 al 2013 – dei fondi per le regioni dell'obiettivo 1, strumenti essenziali per adeguare l'assetto strutturale del Mezzogiorno e delle isole,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) in materia di occupazione, appare opportuno sottolineare nell'ambito del DPEF l'importanza di pervenire alla definizione di una disciplina uniforme del mercato del lavoro nell'Europa a venticinque Stati, che eviti il rischio di eventuali situazioni di *dumping* nel mercato del lavoro e di alterazioni del principio di concorrenza tra gli Stati membri;

b) appare opportuno porre una particolare attenzione alla riforma della politica agricola comune, in conseguenza dei forti riflessi che questa avrà sulle economie degli Stati membri, ed alla necessità che la nuova PAC sia effettivamente volta a correggere le disfunzioni produttivistiche dei sistemi di sostegno, come in particolare in materia di « quote-latte », di pesca, di frumento e di agrumicoltura ed a puntare sull'orientamento alla qualità e alle produzioni biologiche e tipiche anche in relazione al profilo della sicurezza alimentare.